

6 giugno 2010

Il domenica dopo Pentecoste

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

PRIMA LETTURA

Offrì pane e vino.

Dal libro della Gènesi

14, 18-20

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:

«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo,
creatore del cielo e della terra,
e benedetto sia il Dio altissimo,
che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 109 (110)

R/. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

**«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».** **R/.**

**Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!** **R/.**

**A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.** **R/.**

**Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».** **R/.**

SECONDA LETTURA

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

11, 23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

SEQUENZA

La sequenza è facoltativa e si può cantare o recitare anche nella forma breve, a cominciare dalla strofa: **Ecce panis.**

Se la sequenza viene omessa, segue il **CANTO AL VANGELO.**

**[Lauda Sion Salvatórem,
lauda ducem et pastórem,
in hymnis et cánticis.**

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

**Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude,
nec laudáre súfficis.**

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

**Laudis thema speciális,
panis vivus et vitális
hódie propónitur.**

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

**Quem in sacrae mensa cenae,
turbae fratrum duodénae
datum non ambígitur.**

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

**Sit laus plena, sit sonóra,
sit iucúnda, sit decóra
mentis iubilátio.**

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

**Dies enim sollémnis ágitur,
in qua mensae prima recólitur
huius institutio.**

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

**In hac mensa novi Regis,
novum Pascha novae legis,
Phase vetus términat.**

È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

**Vetustátem nóvitas,
umbram fugat véritas,
noctem lux eliminat.**

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

**Quod in cena Christus gessit,
faciéndum hoc expréssit
in sui memóriam.**

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

**Docti sacris institútis,
panem, vinum in salútis
consecrámus hóstiam.**

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

**Dogma datur cristiánis,
quod in carnem transit panis,
et vinum in sánguinem.**

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

**Quod non capis, quod non vides,
animósa firmat fides,
praeter rerum órđinem.**

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

**Sub divérsis speciébus,
signis tantum, et non rebus,
latent rex exímiae.**

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

**Caro cibus, sanguis potus:
manet tamen Christus totus
sub utráque specie.**

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

**A suménte non concísus,
non confráctus, non divísus,
ínteger accípitur.**

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

**Sumit unus, sumunt mille:
quantum isti, tantum ille:
nec sumptus consúmitur.**

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

**Sumunt boni, sumunt mali:
sorte tamen inaequáli,
vitae vel intéritus.**

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

**Mors est malis, vita bonis:
vide paris sumptiónis
quam sit dispar éxitus.**

Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

**Fracto demum sacraméto,
ne vacílles, sed meméto,
tantum esse sub fragméto,
quantum toto tégitur.**

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

**Nulla rei fit scissúra,
signi tantum fit fractúra,
qua nec status, nec statúra
signati minúitur.]**

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

**Ecce panis angelórum,
factus cibus viatórum:
vere panis filiórum,
non mitténdus cánibus.**

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

**In figúris praesignáur,
cum Isaac immoláur:
agnus Paschae deputáur,
datur manna pátribus.**

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

**Bone pastor, panis vere,
Iesu, nostri miserére:
tu nos pasce, nos tuére:
tu nos bona fac vidére
in terra vivéntium.**

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

**Tu qui cuncta scis et vales,
qui nos pascis hic mortáles:
tuos ibi commensáles,
coherédes et sodáles
fac sanctorum civium.**

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6, 51

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Tutti mangiarono a sazietà.

Dal Vangelo secondo Luca

9, 11b-17

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Parola del Signore.
